

VOX POPULI

NUMERO QUINDICI
SETTEMBRE 2007

L'autunno sta esplodendo nella sua sinfonia di colori e profumi e **VXP** non poteva certo mancare all'appuntamento con i suoi lettori. Con una novità davvero importante: **VXP** è atterrata in Internet.

Attraverso www.vxp.it si è voluto offrire al pubblico uno strumento di conoscenza ed approfondimento della nostra vita, della nostra realtà e delle nostre iniziative.

Tale sito deve i natali alla preziosa consulenza di **Fabio Franceschini**, il suo vero e proprio creatore, al quale non può che andare il più sentito e dovuto riconoscimento. Internet, ma non solo.

Il 24 ottobre prossimo, alle ore 20.00, la Sala dei 500 presso il Castello del Buonconsiglio a Trento vedrà l'evento "Gli Imperi delle Steppe - da Attila ad Ungern Khan".

Tale approfondimento, ideato, progettato e realizzato da **VXP**, a corollario de **"Ori dei cavalieri delle steppe"**, splendida mostra organizzata dal Buonconsiglio, viene illustrato dallo Speciale allegato alla rivista. Uno Speciale di spessore, cesellato da contributi di elevata caratura. Impreziosito dalle illustrazioni esclusive **VXP** di **Francesco Iacoviello**. Il tutto curato dall'infaticabile opera di **Daniele Lazzeri**.

Nell'invitare Voi, cari lettori, a tale performance, **Vox Populi** non può certo esimersi dall'accogliere nella sua pattuglia **Fabio Franceschini** con il suo "VXP.it", lo stesso vale per **Francesco Muscio**, sue, infatti, le profondissime riflessioni de **"Navigare necesse est"**, ospite dell'angolo della cultura **VXP**.

Lo stesso che saluta **Roberto Sebastiano Rossi**, il quale ci introduce alla conoscenza di una disciplina di tanto sconosciuto quanto affascinante interesse, come può rivelarsi l'Euritmia, attraverso **"EURITMIA - Un'arte del movimento"**.

Nell'angolo dell'Arte, la sapiente penna di **Paolo Zammatteo**, ci porta alla volta di Madrano e della straordinaria operazione di promozione storico, artistica e culturale quale è **"Madrano 121. L'arte come luogo immateriale"**.

VXP

di FABIO FRANCESCHINI

L'idea di creare una interfaccia virtuale della rivista è stata una naturale conseguenza del maggiore respiro che volevamo riuscire a dare alla rivista stessa nel momento in cui si è evoluta in centro studi.

Le pagine cartacee in questo modo rappresentano un'origine di un progetto in fase di realizzazione e si evolveranno in un'appendice, uno spunto fisico su cui iniziare la trattazione o lo studio di un argomento per poi trasferirsi sul sito che permette, naturalmente, la fruizione di maggiori testi, foto, video ed audio.

L'impianto che stiamo cercando di dare al sito è basato sulla massima fruibilità e semplicità possibili. Partendo dalla pagina principale si può infatti arrivare a qualsiasi argomento trattato nella rivista ed unicamente sul sito. Sono presenti tutti i numeri, in formato .pdf, della rivista. Scaricabili e stampabili, in un'ottica di open knowledge, di cultura condivisa, naturalmente rispettando la ricerca e lo sforzo di ogni singolo autore e/o ricercatore.

Per ogni iniziativa pubblica organizzata dal Centro Studi sono presenti sul sito non solo la rassegna stampa, le foto dell'incontro e la possibilità di scaricare in formato .pdf o .jpg la locandina o il materiale pubblicitario dell'evento stesso ma, soprattutto, i documenti collegati di riferimento in modo che lo studio, la discussione, su quel particolare argomento non si esaurisca nell'arco del tempo dedicato alla manifestazione pubblica, ma si arricchisca nel tempo e nei contenuti. Il sito come strumento di raccolta e "catalogazione" del sapere, ordinato e quindi

più fruibile e arricchibile.

La quarta pagina della rivista è da sempre riservata alla promozione di artisti locali. Non con un taglio elitario o di nicchia ma indirizzato alla riappropriazione da parte di tutti di ciò che è Bello. In questa direzione si muovono le pagine di presentazione di quegli artisti che, più di altri, stanno contribuendo a questa meravigliosa avventura. Il sito permetterà di poter presentare in modo più ampio ed esauritivo i vari profili degli artisti tramite le foto delle loro opere, interviste audio e, in alcuni casi, filmati che li riprendono durante la creazione delle loro opere.

I PERCORSI TEMATICI sono dei sentieri di cultura, costruiti parzialmente in flash, che permettono di affrontare ed approfondire gli argomenti che il centro studi va via via affrontando. Da un punto di partenza sarà possibile sviscerare ogni argomento proposto unendo testi, video, audio e foto per proporre una esperienza coinvolgente all'utente. Non, insomma, un approccio nozionistico e superficiale ma ampio ed avvolgente.

Il primo progetto è già in corso di sviluppo e sarà incentrato sul convegno che si terrà il 24 ottobre prossimo al Castello del Buonconsiglio dal titolo "Imperi delle Steppe".

IL FORUM rappresenterà un agorà virtuale con l'ambizione di rappresentare un punto di riferimento per la comunità scientifica in Italia degli argomenti trattati. In questa sezione si potrà infatti dibattere ed intervenire, potendo in tal guisa contribuire ad un maggiore approfondimento e ad un punto di vista differente degli

argomenti proposti dalla rivista.

Sarà possibile interagire con personalità scientifiche a livello nazionale, rivolgendolo loro domande di approfondimento su argomenti specifici che saranno poi rese pubbliche e fruibili da tutti gli utenti del sito.

Man mano che sul sito sarà caricato del materiale, vista e considerata l'ampiezza degli argomenti e l'enorme quantitativo di materiale audio-visivo e documentale in nostro possesso, sarà d'obbligo inserire una funzione di ricerca.

Il sito si pone l'obiettivo di rappresentare un punto di congiunzione tra la cultura Europea e quella Russo-Asiatica in ottica di un costituire un punto di riferimento per lo studio della cultura Eurasiatica.

In questa direzione il sito sarà tradotto non solo in tedesco e francese, ma anche in russo e mongolo.

Una visione globale che si traduce in una traduzione dei contenuti che deve, per sua stessa natura, essere comunicativa e comprensibile, non un mero esercizio stilistico.

Quando entrano in gioco componenti di natura culturale, non si parla più meramente di traduzione ma di localizzazione. Quest'ultima, in generale, può essere definita come "la progettazione di un documento (testuale, grafico, o sonoro) il cui aspetto e il cui contenuto fanno pensare di essere stato creato da una persona proveniente da uno specifico Paese o da una specifica area culturalmente omogenea". La localizzazione non si limita alla traduzione di concetti, ma alla rielaborazione degli stessi ed al loro reinserimento nel contesto culturale del destinatario del processo di comunicazione.

Questo è lo spirito in cui si muove VXP da sempre e che sarà, inevitabilmente, riflesso sulla sua proiezione nella rete.

1



Antonello da Messina, San Gerolamo nello studio; 1474; olio su tavola; cm 46x36,5. Londra National Gallery.

Editoriale

Schola

*Un fruscio di fogli.
Volumi adattati alla "guerra".
Vocabolari onnicomprensivi con
tabelle, paradigmi e coniugazioni.
Consecutio temporum alla spada con
gerundi più o meno composti.
Segni sacri. Diavolo ed acqua santa.
Bocche di lupo e da lupo.
Sul muro porte scorrevoli, attaccapan-
ni e ...campanella.
La partita comincia.*

*"Silvano, mi raccomando estrai quella buona!".
Questione di vita o di morte.
Beata la Gallia di Cesare.
Un brav'uomo, veramente, pure quel Sallustio.
Ma la Verità una è: la fortuna cieca è.
Signore e signori fate il vostro gioco.
Prendere o lasciare.
Non si torna indietro: Paradiso od Inferno.
Un'estate, tre mesi di durissima preparazione atletica per un obiettivo: salvezza o retrocessione.
Sconsigliatissimo scherzare pure coi fanti...
Niente Purgatorio.
Niente sconti e niente debiti.*

*Quelli s'è imparato a farci il callo ed oltre, poi.
Niente gherminelle, Don Mario.
A.M.*

In questo numero parleremo di:
- **Schola**
- **VXP.it, di Fabio Franceschini**
- **Angolo della Cultura: "EURITMIA - Un'arte del movimento", Di Roberto Sebastiano Rossi**
- **Angolo della Cultura: "Navigare necesse est di Francesco Muscio**
- **Angolo dell'Arte: "Madrano 121. L'arte come luogo immateriale", di Paolo Zammatteo**

L'ANGOLO
DELLA CULTURA

Euritmia

*Un'arte del movimento**L'uomo: una forma derivata dal movimento.*

di ROBERTO SEBASTIANO ROSSI

*"Tutto ciò di cui facciamo esperienza è una comunicazione.
Il mondo è quindi realmente una comunicazione – rivelazione dello spirito.
Non è più il tempo in cui lo spirito di Dio era comprensibile.
Il senso del mondo è andato perduto.
Ci siamo fermati alla lettera.
Abbiamo perduto ciò che appare al di là del fenomeno..."
(Friedrich Von Hardenberg -Novalis)*



Questo scritto vuole essere un punto di vista introduttivo alla nostra arte del movimento:

l'euritmia, anche se è realmente impossibile spiegare un'arte perché in quanto tale è esperienza e **vivenza**.

Per comprendere un'arte dobbiamo fare appello a qualcosa che va al di là della esclusiva comprensione intellettuale; nella lingua italiana ci viene in aiuto l'interessante uso del verbo *sentire*, il quale ci rivela che esiste, in ognuno di noi, una intima relazione tra gli organi di senso e la vita del sentimento, ci si rivela proprio che negli organi di senso vive il sentire propriamente attivo: sentiamo con le orecchie, con gli occhi, con il senso del gusto, e così via; dunque l'essere umano, per tutto ciò che percepisce con un organo di senso, vibra attraverso il sentire.

Le figure di Chladni (1)

Le figure di Chladni si ottengono cospargendo di una polvere molto leggera la superficie di una membrana elastica e ponendola poi in vibrazione (per esempio attraverso un suono); la polvere tende a raccogliersi lungo certe linee dette nodali, dove la vibrazione è nulla, e la cui posizione dipende dalle caratteristiche della membrana.

Attraverso questa esperienza possiamo fare alcune interessanti osservazioni:

- a partire da un suono si concretizza una forma
- la forma che ci si presenta è una figura geometrica
- la forma è mantenuta dall'attività del suono, al momento in cui questa cessa la forma diviene vulnerabile e si disgrega
- la polvere tende a raccogliersi lungo certe linee (chiamate nodali) dove la vibrazione è nulla.

Possiamo quindi dire che la forma è configurata dall'attività del suono che in quanto forza configurante può essere conside-

rata come un corpo di forze invisibile che la mantiene; la polvere, che rende visibile la forma e che porta a manifestazione leggi geometriche, si raccoglie dove non c'è vibrazione, dove non c'è movimento, dove c'è quiete.

Il processo appena descritto può essere sintetizzato in tre momenti fondamentali: suono, movimento, forma. Come può un suono organizzare la materia secondo leggi geometriche?

Sembrerebbe che quel suono conosca la geometria, di conseguenza può essere presupposta una certa saggezza dietro al fenomeno.

Ed ora osserviamo la figura umana, questa meravigliosa e complessa forma; in quanto forma posso supporre che possa essere stata generata da un movimento alla cui origine ci sia un suono.

Ma l'uomo non è solo polvere per cui non possono essere sufficienti l'aria, una membrana elastica posta in vibrazione e polvere per generare una "forma viva" così complessa.

Devo presupporre quindi un particolare suono capace di porre in movimento una altrettanto particolare sostanza che abbia in se quelle forze e proprietà che possano portare a manifestazione la complessa figura umana.

Esiste quindi un corpo invisibile in continua attività che con i suoi movimenti organizza il nostro essere mantenendoci vivi ed "in forma".

Posso quindi affermare che l'uomo è una forma derivata dal movimento ed il suono creatore che ne è all'origine deve essere conseguentemente di una immensa saggezza.

Tale saggezza attiva ed operante nel tempo e nello spazio e che si manifesta nell'intero universo, risuona e vive nell'uomo. L'uomo è lontano dal comprenderla ma come essa vive in lui l'uomo stesso ne è la chiave di accesso e di comprensione, quindi strumento risonante che attraverso un cammino di conoscenza può diventare strumento creatore.

Ma dove possiamo trovare nel-



Spettacolo di Euritmia S. Paolo del Brasile 2.000

l'uomo una manifestazione di quei movimenti attivi che configurano ed organizzano la figura umana? Li troviamo in ciò che l'uomo forma come suono, in tutto ciò che fluisce nel contenuto del linguaggio. Ogni vocale è l'espressione di un sentimento che si congiunge al pensiero e poi si manifesta attraverso la parola, nel canto il suono esprime la nostra vita interiore. La consonante dipinge, precisa i contorni esteriori delle cose: è l'imitazione immaginativa della natura.

E cos'è che muove la laringe e gli organi ad essa connessi quando l'uomo parla o canta?

E' proprio la vita del sentimento: l'essere umano vibra attraverso il sentire.

"Dunque l'essere umano per tutto ciò che percepisce attraverso un organo di senso o tutto ciò che esprime attraverso il linguaggio può adoperare l'intero corpo, l'intero essere umano.

Nel gesto euritmico l'essere umano intero diventa organo di senso. E il *sentire* vibrante che scuote il corpo –l'intero sentire con la stessa entità umana per strumento- diventa stimolo e organo di percezione". (2)

Questa intima vibrazione, questo invisibile gesto interiore, la nostra arte del movimento vuole portarlo a manifestazione visibile utiliz-

zando l'intero essere umano il cui corpo va immaginato come una laringe: da qui la definizione dell'euritmia quale "*linguaggio visibile*" o "*canto visibile*".

L'euritmia è quindi un'arte del movimento, una forma di danza in intima relazione con tutto ciò che nell'uomo si manifesta attraverso la parola, il linguaggio, la musica e il canto e vuole portare ad espressione visibile ciò che prelude, appunto, la parola e la musica.

Tale preludio è movimento, è un gesto interiore che ha in sé quell'essenza creativa che è sostanza e fonte ispirativa di tutti gli artisti. Siamo proprio agli inizi di questa nostra arte che in quanto arte è un cammino di conoscenza.

Con l'euritmia si vuole trovare la via che dalla nostra forma vivente, attraverso il movimento, ci ricolleggi con quel suono primordiale creatore che è all'origine di tutte le cose di cui il Vangelo di Giovanni ce ne dà una grandiosa immagine:

"In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio". (3)

Bibliografia e riferimenti

(1) Ernst Chladni: *fisico tedesco 1756 – 1827*

(2) Rudolf Steiner: "*Eurythmic als sichtbarer Gesang*".

(3) Vangelo di Giovanni, 1-1.

Navigare Necesses Est

di FRANCESCO MUSCIO

Un viaggio in barca rappresenta sempre un'incognita.

Sei a contatto con elementi sconosciuti per chi come noi è un terricolo. L'acqua e il vento sono i protagonisti indiscussi, esercitano un potere assoluto, totalitario.

Viene naturale scrutare il cielo, tentare di leggervi le intenzioni, cogliere le sfumature.

Viene naturale osservare l'orizzonte, nuvole che galoppo instancabilmente nel tratto di cielo che va scomparendo, data la curvatura della terra, ora si avvicinano ora si allontanano, vorresti presagire le loro intenzioni, ma non sembrano sottomettersi ai tuoi desideri, anzi loro seguono correnti aeree che le rendono indipendenti e libere.

Viene naturale porre attenzione al signore degli spazi marini, rinfrescante con le sue brezze, violento con le sue raffiche, scompare e riappare, mostra un'espressione a volte identica a volte diversa, sembra seguire un ritmo che si presenta costante, ma non sempre.

"Ma non sempre", è questo il nocciolo della questione, tutti lo conoscono, tutti ne prevedono le intenzioni, ma tutti ne restano spiazzati perché a Lui e solo a Lui spetta l'ultima parola.

Da tutta questa incertezza nasce per il terricolo un sentimento di rispetto per gli Elementi, perde le sue certezze, comprende che deve subire "i capricci del tempo". Il sentimento di rispetto perché nasce? Nasce dal timore, nasce dall'incertezza, nasce dal profondo dei propri istinti, primo fra tutti l'istinto di sopravvivenza, la paura della morte.

Ci si affida a gesti scaramantici, si diventa superstiziosi, anche l'ateo avverte "qualcosa" sopra di lui, "qualcosa" di grande, di immenso, avviene il miracolo per il terricolo: tutto ad un tratto si sente connesso con il mondo circostante, nasce in lui un religioso desiderio: vorrebbe trovare l'armonia con il tutto.

Ma ciò non è possibile, perché ciò che muove codesto religioso desiderio è la paura.

Allora che speranza può nutrire il

terricolo per non subire, per non soccombere alla sua propria paura, prima ancora di dover affrontare gli Elementi?

La risposta è che non può nutrire nessuna speranza, mi spiego: per non soccombere deve essere pronto ad incontrarli, deve fare la loro conoscenza, solo così può conquistarsi il rispetto che non può nascere da un sentimento che maschera il timor panico, ma che invece è una conquista interiore, perché ha sconfitto Pan non fuori di sé, ma in sé.

Che mare incontreremo oggi? Questa è la domanda che ogni navigante si pone, ma la risposta non può essere che una: "incontreremo il mare che ci meritiamo".

È proprio così, la forza del mare e la forza del vento saranno ogni volta proporzionati allo sforzo che il navigante può impegnare, se così non fosse vuol dire che è scritto nel libro del destino che quello sarà il termine del cammino terreno per il navigante ed allora tutto ciò esula dall'argomento trattato.

La lotta ha inizio, il mare con la forza spumeggiante delle sue onde, affonda i primi colpi, le prime raffiche di vento sopraggiungono improvvisamente, ma non destano preoccupazione, una voce interiore chiama a raccolta il proprio esercito: lucidità, atten-

zione, silenzio, fedeltà, coraggio, pazienza, costanza e prudenza. È un vero e proprio esercito che prende posto nel campo di battaglia.

La voce sempre più impetuosa del mare e il sibilo sempre più costante del vento, avvisano che anche loro sono pronti alla battaglia. Inizia lo scontro, finalmente il momento è arrivato, sai in cuor tuo che era inevitabile, ti guardi indietro e lo fai per l'ultima volta, scacci il pensiero che attraversa la tua mente e sai che andrai fino in fondo, li affronterai lealmente come avveniva un tempo fra cavalieri. Sei circondato, accerchiato, le forze in campo sono soverchianti, ma tu disponi di un esercito che piano piano inizia a muovere i primi passi, senti che dal profondo emerge una voce fra tutte, impartisce ordini precisi, mette ognuno al suo posto, come cavalli al galoppo si fa strada una forza mai conosciuta prima, non è cieca e neanche travolgente, è fredda ma apporta calore.

Si allenta la tensione, il cuore torna al suo ritmo naturale, una calma silenziosa invade il tuo corpo.

Non hai più un fuori e un dentro, tutto è animato da volontà, dietro all'impeto del vento cogli la volontà piena di saggezza, così pure tra le onde che imponenti si innalzano davanti la tua prua, ma

L'ANGOLO
DELLA CULTURA

è una volontà da te conosciuta, perché è la stessa che ti sta in quel momento governando.

Ogni tuo gesto è pieno di consapevolezza, ogni istante è per te una conquista, le situazioni-limite come si possono vivere anche in circostanze diverse da questa, come ad esempio in guerra, dove un metro di territorio conquistato al nemico è per te una grande conquista, anche se in verità non dovesse contare poi così tanto nell'economia della guerra, così guadagnare miglio dopo miglio, superare onda dopo onda, è prendere qualcosa al tuo nemico, il quale non è intorno a te, ma è dentro, vorrebbe affacciarsi attraverso pensieri sibillini, ma colui che regge il comando del tuo esercito è pronto a ricacciarlo indietro, è pronto a schiacciarlo sotto il suo piede. Hai finalmente raggiunto la costa.

Non c'è orgoglio, non c'è alcun sentimento che si affaccia nella tua anima, come non c'è nessun pensiero nella tua mente, un silenzio, solo un gran vuoto silenzioso che ti pervade completamente.

Alla sera quando ti stendi nel tuo sicuro letto, e ricerchi il sonno ristoratore, si affacciano le immagini piene di vita dell'esperienza trascorsa e tra quelle immagini ti senti trasportare nel sonno desiderato.



Golfo di Trieste, Cartello Miramare - 2007

L'ANGOLO
DELL'ARTE

Madrano 121. L'arte come luogo immateriale

di PAOLO ZAMMATTEO

Madrano 121 è l'indirizzo di una antica residenza signorile, di proprietà privata e che ora è possibile visitare.

Basterebbe solo questo. Ma c'è di più. Di recente si sono presentati la villa, i suoi occupanti e i loro progetti per un incubatore di idee. Idee sempre legate alle Arti...

Dobbiamo prepararci a qualcosa di nuovo, cosa strana di questi tempi e perciò più attesa.

Gianni Anderle e Mirko Dematté usano da tempo gli spazi sorprendentemente vitruviani (voluti nel 1514 da Simone Brunori, certamente un umanista, probabilmente laziale), per le loro composizioni di forme e colori, che sono libere espressioni di forte idealità quando si incontra con il gusto. Gusto che si riscontra egualmente nelle composizioni, nell'esposizione, nei cataloghi dei due artisti, curati graficamente da Marco Facchinelli.

Nelle atmosfere che si trovano esposte a Madrano non c'è nulla di volutamente cerebrale o accademico, non serve piegare la volontà di chi frequenta quelle loro ceramiche, forme tridimensionali e dipinti all'accettazione di un codice. Entrambi suggeriscono armonie che fanno da sottofondo all'interpretazione dell'osservatore. È un vero artificio, che rompe la cortina e riesce a stimolare in modo molto positivo le attese.

Trent'anni fa eravamo disposti a seguire un simbolo, fosse l'Impressionismo di Vedova, la Transavanguardia o quant'altro giusto per restare nella cultura estetica. Al contrario oggi non siamo più disposti a sottostare a un solo prodotto: lo sviluppo di tecniche evolute e di facile impiego ha dovuto dialogare con l'uso personale che noi facciamo di tutto il mondo materiale e dei suoi segni. Il pericolo paventato nel famoso saggio di Benjamin del 1933 (L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica, in realtà un corpus di articoli) è stato debellato dalla società, che almeno negli ambienti di influenza italiana è sempre più avanti, esigente ed evoluta rispetto alle leggi del marketing.

Nel processo avviato da Anderle e Dematté c'è una allusione sottile alle origini del Moderno, all'epoca dell'*an plein air*: ovvero quando non c'era nulla di simmetrico, ma poteva essere egualmente rigoroso. Il pittore che vi si ispira è come un regista che non lavora mai su una sceneggiatura. Parte dall'idea; quello che, per restare nell'analogia con il cinema, faceva Fellini, il quale non a caso rappresentava dei sogni.

Ma durante la realizzazione delle sue performance un artista può diventare malinconico, rendersi sempre più conto dell'aridità dei linguaggi strutturati, tanto che esaspera l'incomunicabilità all'interno delle storie e al limite della violenza: Jackson Pollock e

l'Action Painting fecero scuola e non hanno certo bisogno di presentazioni.

Ma i sogni, cioè *le emozioni che non proviamo nella vita*, sono reali, più reali della realtà sensibile, forse sono la vera realtà: basti guardare a Shakespeare, uno che le emozioni le conosceva bene e le sapeva dominare, dal giovanile e nordico "Sogno di una notte di mezza estate" fino a "La Tempesta".

Le emozioni sono qualcosa di sfuggente, come vengono vanno e noi spesso le rimuoviamo. L'invito rivoltoci è di cercarle nei segni e nelle formule che si trovano in mostra a Madrano e che i due artisti perginesi continuano a sviluppare nelle rispettive officine.

Del resto non si può certo definire canonica o scontata nemmeno l'idea di Madrano Arte 121.

Madrano Arte ma anche cinema, teatro, danza, secondo l'ispirazione dei suoi inquilini e la convinzione dei proprietari dell'immobile, Ferruccio e Paolo Pegoretti.

Di Mirko Dematté ci si era già occupati poco dopo i suoi esordi (Fuori dal quadro, in *Vox populi* numero sei, agosto 2005). Fermo restando quanto si era visto in quella occasione, è sorprendente la maturità raggiunta dal giovane autore in così breve tempo. Rispetta in pieno una affermazione del pianista Claude Debussy, "Non esistono oggetti ma solo figure e colori". Riprendendo qualche passo dal nuovo catalogo, "la sua è una intuizione, c'è qualcosa che agisce prima del linguaggio, un po' come per la danza e il teatro: ogni composizione va compresa nell'impressione del movimento. L'attinenza alla realtà sta nel rituale, l'atto creativo scaturisce da una sensibilità estroverta, perché la percezione del gesto originario giunga immediata. Si va oltre la drammaticità.

Mirco Dematté illustra l'inesprimibile e lo espone, rappresenta l'Impossibile che è un eterno rigenerarsi. Dimostra di poter superare il paradosso del secolo dalle passioni tristi.

Quel paradosso, che fu cantato dal suo conterraneo Marco Pola.

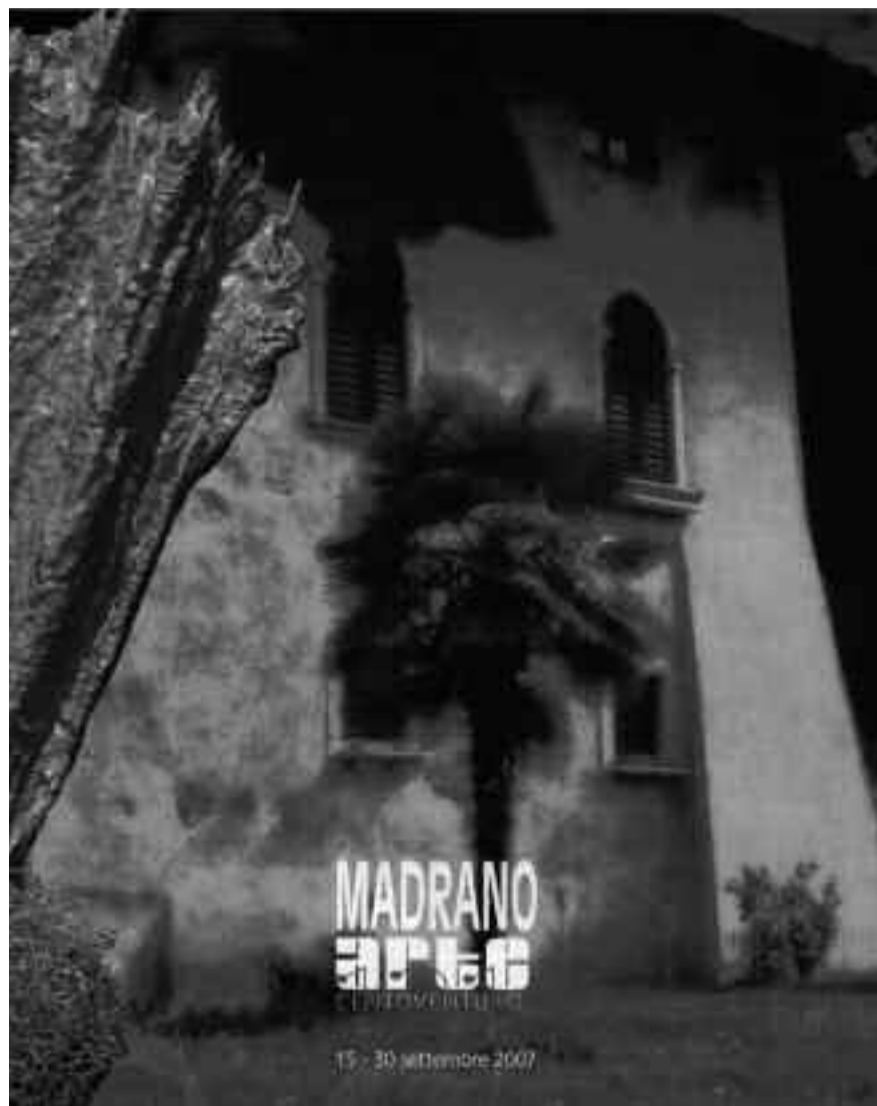
LUCI (1936)

**Nei corpi umani
è nascosta
un'ombra.**

**Esce quando c'è sole
o quando a sera le chiare
lampade
s'accendono
di lungo fuoco.**

**In una notte piovosa
io vidi una lampada
spenta.**

**Come una ventata d'aria
ghiacciata
nel mio corpo si trasfuse il
brivido
indistinto della mia grande
ombra
prigioniera."**



Ben altro può essere il rimando per Gianni Anderle.

"Quando si esce a dipingere non bisogna concentrarsi sul paesaggio, sugli oggetti, serve solo pensare", è una affermazione di Claude Monet.

Anderle rispecchia la generazione cresciuta artisticamente negli Anni Settanta. Formatosi al pensiero, mai sufficientemente esplorato, di Raffaele Fanton, ha esplorato autonomamente gli ambiti dell'Arte Concettuale e del Minimalismo senza dimenticare la lezione del Maestro sul colore o abbandonarsi alle tentazioni della Pop art e dei relativi succedanei risalenti agli Anni Ottanta.

Oggi delle esperienze passate rimangono i supporti, su cui poggiano i - freschissimi - dipinti su ceramica.

I suoi non-oggetti recano i segni vibranti di una notevole esperienza nell'esercizio dell'astrazione, nella rappresentazione, in forma di armonia, di figure riconoscibili cui toglie materialità, suggerendo ad un tempo sia nuovi spazi che schizzi di progetti ideali e sempre molto intimi.

L'incontro tra spirito e materia avviene nel processo di trattamento al fuoco di quelli che Giorgia Cardini definisce efficacemente "pugni di fango" e nella successiva seconda cottura per gli smalti. La pittura di Anderle si espande nello spazio secondo l'etica profana

del continuo divenire (che in fondo è l'entropia dell'Universo), attraverso la trasformazione, alchemica, della materia.

Il rituale del fuoco viene enfatizzato splendidamente dalla essenza - non meno simbolica - della residenza rinascimentale di Madrano. Spirito e materia si fondono all'infinito fra i nodi della cornice, uniformata all'esagramma centrale, che decorano il pavimento ligneo originale della stanza nuziale.

Tutto avviene all'insegna della spettacolarità italiana di inizio Cinquecento e, sempre, nella consapevolezza di un processo di trasformazione continua.

VOX POPULI

trimestrale d'informazione
www.vxp.it

Anno 4 • n. 15 • settembre 2007

Direttore responsabile: ALESSIO MARCHIORI

Hanno collaborato: FABIO FRANCESCHINI,
FRANCESCO MUSCIO, ROBERTO SEBASTIANO
ROSSI, PAOLO ZAMMATTEO

Autorizzazione del Tribunale di Trento
Registro Stampa n. 1175 decreto del 17/4/03
Sede: Zivignago di Pergine Valsugana (Tn)
via alla Cargadora, 3 - C.P. 113
Ufficio postale di Pergine Valsugana

Stampa: Grafica Pasquali s.n.c.
Pergine - Fornace